

**RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE,
PROPOSTE DI OBIETTIVI, STRATEGIE, E LINEE DI AZIONE
PER L'AGENDA 21 DEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI
BELLUNESI**

SINTESI

Ottobre 2003



1. INTRODUZIONE

1.1 Sviluppo sostenibile, dimensione locale e montagna nelle strategie europee

La Conferenza mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (Earth Summit), organizzata dall'ONU, tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, oltre a definire un'Agenda 21 Mondiale, ha posto al centro dell'attenzione la questione dello sviluppo sostenibile¹ anche a livello locale impegnando le singole realtà locali ad attivare un proprio processo di Agenda 21.

Anche le Strategie europee in materia di ambiente (6°EEAP) e di sviluppo sostenibile (*Strategia per lo sviluppo sostenibile*) assumono il tema della sostenibilità e il ruolo chiave della dimensione locale.

Negli anni recenti l'Unione Europea ha promosso diverse occasioni di confronto sul tema della sostenibilità locale, dando particolare attenzione al tema dell'ambiente urbano², per il quale sono stati approvati documenti di indirizzo ed impegno comune con l'obiettivo di incentivare ed orientare le autorità locali. L'Unione Europea ha, in queste diverse occasioni, rilanciato il livello locale come quello adatto a promuovere un processo di Agenda 21, ovvero un percorso di coinvolgimento e concertazione nel quale, a partire da una visione condivisa dei problemi ambientali e delle priorità, si giunge alla definizione di un Piano d'Azione Ambientale nel quale vengono individuati gli obiettivi ambientali e sociali da conseguire, le strategie e le singole azioni da attuare e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

La specificità della dimensione locale si intreccia con quella delle risorse e degli ambiti montani. L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha dichiarato il 2002 Anno internazionale della Montagna e dell'Eco-turismo e il 2003 Anno dell'Acqua.

Il paragrafo 40 del Piano di attuazione di Agenda 21 approvato al recente Summit per lo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg sottolinea la peculiarità degli ecosistemi montani e afferma che sono indispensabili in questi ambiti azioni per integrare tra loro le politiche ambientali, sociali e economiche.

In questo senso si esprime anche la Convenzione per la protezione delle Alpi e i relativi protocolli che, se pur non ancora completamente adottati, hanno sancito i principali ambiti di intervento sui quali devono impegnarsi i diversi stati confinanti.

Non va infine dimenticata la politica agricola europea (PAC) la cui riforma sta incentivando (attraverso i fondi distribuiti con i relativi regolamenti o con programmi dedicati come i Leader) una nuova concezione dello sviluppo agricolo, indirizzandolo verso scelte di qualità (le coltivazioni biologiche) e verso funzioni di riqualificazione del paesaggio e degli ecosistemi naturali.

¹ Concetto introdotto, nel 1987, nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente e lo sviluppo (UNCED) ha proposto la definizione di Sviluppo Sostenibile, inteso come quel modello di sviluppo sociale ed economico che «... *risponde alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie*» (Rapporto di Brundtland, UNCED, 1987).

² In particolare, si ricorda la Conferenza di Aalborg/Danimarca (1994), che ha dato avvio alla Campagna Europea delle Città Sostenibili, e le successive Conferenze di Lisbona/Portogallo (1996) ed Hannover/Germania (2000).

1.2 Sviluppo sostenibile, dimensione locale e montagna nelle strategie Italiane

In Italia il CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica), con la Delibera 2.8.2002, n. 57, ha approvato un documento di riferimento. La "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" individua gli strumenti, gli obiettivi, le aree tematiche e gli indicatori per monitorarne lo stato di attuazione. La Strategia ribadisce l'importante concetto che "la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi". Gli strumenti principali individuati per il raggiungimento degli obiettivi sono: applicazione della legislazione di protezione ambientale; integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore; integrazione del fattore ambientale nei mercati; consapevolezza e capacità decisionale dei cittadini; contabilità ambientale e indicatori per l'azione ambientale e lo sviluppo sostenibile; rafforzamento della ricerca scientifica e tecnologica sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile; finanziamento dello sviluppo sostenibile. Tale Delibera individua anche specifici obiettivi che riguardano il clima e l'atmosfera, la natura e biodiversità, la qualità dell'ambiente e la qualità della vita negli ambienti urbani, l'uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.

Ma a livello italiano le politiche in materia di ambiente montano sono ancora fragili, mentre la legge 97/94 è ancora in attesa di riforma. La legge 36/1994 che ha riformato la gestione delle acque, non ha ancora avuto l'attuazione e gli esiti sperati. La Carta della Natura e il Piano nazionale della Biodiversità decollano a fatica così come il Progetto di sistema territoriale Alpino previsto dalla Legge quadro sulle aree protette 426/98. La sua attuazione però, se adeguatamente sostenuta (sul modello di APE il progetto in via di realizzazione per l'Appennino) potrebbe effettivamente mobilitare risorse a capacità di azione. In questa direzione vanno per esempio iniziative nate da altre spinte, ma sostenute a livello locale: si pensi alla Rete Alpina delle aree protette (promossa dalla Francia, ma riconosciuta in alcune regioni italiane), i progetti di cooperazione transfrontaliera (sostenuta dai fondi Interreg), il ruolo di soggetti come Federparchi, il CAI, il TCI, le associazioni ambientaliste.

A livello delle amministrazioni locali va segnalata l'iniziativa assunta da alcune amministrazioni già impegnate nella Campagna Europea delle Città Sostenibili, che nel 1999 hanno costituito il "Coordinamento delle Agende 21 locali italiane" che oggi si occupa di promuovere ed innovare i processi di costruzione delle Agende 21. Al suo interno è stato istituito un apposito Gruppo di lavoro su Agende 21 e Montagna che ha messo in luce le specificità e la rilevanza di percorsi di Agenda 21 adeguati a queste realtà.

1.3 Il percorso di Agenda 21 Locale: fasi e requisiti principali

L'esperienza degli ultimi anni ha portato all'identificazione delle principali fasi di un processo di Agenda 21 ed alla individuazione dei requisiti minimi e dei principali fattori di successo. Prendendo come riferimento il manuale dell'ANPA³, il processo di Agenda 21 si articola nelle seguenti fasi:

- adozione, nella fase di attivazione del processo, di atti formali da parte dei soggetti istituzionali responsabili, ed avvio di azioni di sensibilizzazione rivolte al "pubblico potenziale" dell'Agenda 21;
- strutturazione del percorso d'interazione sociale e definizione delle sedi in cui attivare pratiche di progettazione, generalmente attraverso l'istituzione di coordinamenti tecnico-politici e di un Forum locale appositamente dedicato;
- costruzione del Quadro Diagnostico ed in particolare redazione di una Relazione sullo stato dell'ambiente basato sulla scelta di indicatori quantitativi e qualitativi;
- individuazione degli obiettivi e delle priorità d'intervento ed elaborazione di un Piano d'Azione Ambientale che specifichi mediante quali strategie ed azioni perseguirli;
- adozione del Piano d'Azione Ambientale, con l'individuazione degli attori e delle responsabilità che ognuno di essi assume;
- attuazione, monitoraggio, valutazione ed aggiornamento del Piano d'Azione Ambientale, attraverso incontri periodici dei Tavoli di coordinamento e del Forum.

1.4 Il percorso di Agenda 21 attivato dal Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha attivato un bando di cofinanziamento, (*Programmi di attivazione e di attuazione di Agende 21 locali*, 2000), con l'obiettivo di stimolare gli enti locali verso l'attivazione del processo di Agenda 21. Grazie a questo sostegno *Il PNDB ha attivato il proprio percorso di AG21locale che di seguito si descrive schematicamente.*

Incontri realizzati con i Forum tematici

La gestione dei Forum si è sviluppata nelle seguenti tre sezioni di lavoro:

Sezione 1) Forum sociale a tema (tre date presso la sala Silvio Guarnieri di Pedavena);

La sezione si è posta l'obiettivo di promuovere la partecipazione e di sostenere l'informazione e la sensibilizzazione della cittadinanza alle tematiche relative alla sostenibilità ambientale.

Si sono tenuti i seguenti incontri:

- Lunedì 3 marzo 2003: il tema sviluppato è stato l'acqua con la partecipazione di circa 200 persone, le adesioni formali ad Agenda 21 sono state 23
- Venerdì 14 marzo 2003: il tema sviluppato è stato lo sviluppo sostenibile con la partecipazione di circa 150 persone, le adesioni formali ad Agenda 21 sono state 13
- Mercoledì 19 marzo 2003: il tema sviluppato è stato il turismo sostenibile con la partecipazione di circa 150 persone, le adesioni formali ad Agenda 21 sono state 11

³ Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (in collaborazione con Ambiente Italia), *Linee guida per le Agende 21 Locali, Manuale ANPA, 2000, ANPA.*

Sezione 2) Forum istituzionale e/o politico

La sezione si è posta l'obiettivo di coinvolgere i vari partner istituzionali nell'individuare le priorità ambientali e per la taratura degli indicatori di sostenibilità.

- Con tutti e 15 i Consigli comunali si sono avuti degli incontri per Agenda21
- Si sono raccolte 12 adesioni e sono stati compilati 10 questionari⁴.
- Si è avuto un incontro con la Provincia che ha dato la propria adesione ed ha compilato il questionario.

Sezione 3) Forum economico

La sezione si è posta l'obiettivo di coinvolgere i vari partner economici nell'individuare le priorità ambientali e per la taratura degli indicatori di sostenibilità.

Si sono tenuti le seguenti riunioni:

- Agricoltura (le tre organizzazioni di categoria, Apidolomiti, APA, L'IPSAA e Veneto Agricoltura)
- Artigianato ed industria (Eurobic Dolomiti, Unione Artigiani, APPIA, Associazione Industriali,
- Associazionismo di base (WWF, LIPU, TCI, CTG, CAI, BICILIBERE, ecc.)
- Provincia
- Sindacati di base (CGIL, CISL, UIL, ...)

Si sono raccolte 6 Adesioni e sono stati compilati 6 questionari

Apertura sportello presso la sede del P.N.D.B.

Tale attività si è svolta nei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio e giugno.

La giornata dedicata allo sportello è stata ogni lunedì, per complessive 20 giornate, con orario al pubblico dalle 14,30 alle 17,30 e con permanenza in sede fino alle 18.30.

L'attività di sportello ha perseguito e realizzato i seguenti obiettivi:

- Accompagnare i partner verso un percorso di sostenibilità ambientale, individuando le opportunità e le strategie per la realizzazione di azioni concrete ed integrate sul territorio del P.N.D.B;
- Stimolare l'evoluzione della cultura socioeconomica e imprenditoriale nella direzione della sostenibilità ambientale ad alta identità territoriale;
- Far crescere la consapevolezza delle opportunità di sviluppo offerte dai processi innovativi di sostenibilità ambientale;
- Sostenere l'informazione e la sensibilizzazione della cittadinanza alle tematiche relative alla sostenibilità ambientale in rapporto alle attività di sviluppo locale ed alle azioni promosse dal P.N.D.B.

La gestione dello sportello ha prodotto le seguenti attività:

- Informazione, consulenza e cura dei rapporti con i soggetti partecipanti ai forum;
- Informazione, consulenza e cura dei rapporti con il pubblico;
- Apertura in rete del Forum di Agenda 21;
- Aggiunta, all'interno del sito del Parco, delle attività e dei materiali prodotti da Agenda 21.

⁴ In allegato si riporta una sintesi dei contenuti del questionario, predisposta da Calligaro Apollonio per conto del PNDB.

2. UNO STRUMENTO PER ORIENTARSI: LA RSA - RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE FISICO E SOCIO ECONOMICO PER IL PNDB

2.1 RSA e Indicatori: scopo e modelli di riferimento

La conoscenza del quadro di riferimento ambientale e delle problematiche di sostenibilità locale costituiscono un fattore chiave per il successo di una Agenda 21 locale. I principali obiettivi da considerare nel predisporre il quadro diagnostico (o Relazione sullo stato dell'ambiente) sono:

- la restituzione di un quadro il più possibile completo e rappresentativo dello stato dell'ambiente (nel senso più ampio del termine, introdotto con il concetto di sostenibilità, cioè in tutte le sue componenti ambientali, economiche e sociali);
- l'individuazione delle componenti ambientali sensibili e dei "fattori di pressione" (derivanti dalle attività antropiche) più critici;
- il supporto all'individuazione degli obiettivi e delle priorità di tutela e gestione delle risorse naturali;
- la rassegna e la valutazione delle politiche in atto a livello locale in relazione agli obiettivi e alle priorità.

Gli indicatori sono ormai considerati come lo strumento più adeguato a restituire, in forma sintetica ed efficace, le informazioni necessarie a rappresentare una situazione ambientale, spesso complessa, ed ad elaborare dunque una Relazione sullo Stato dell'Ambiente. Il loro utilizzo è finalizzato ad interpretare, sintetizzare e comunicare una grande quantità di dati (e di relazioni tra loro) ricorrendo alla rappresentazione di un numero limitato di parametri in grado di:

- rappresentare la realtà locale in modo semplice e comprensibile a tutti i cittadini;
- identificare ed analizzare le variazioni;
- evidenziare le tendenze ed eventuali situazioni di degrado ambientale;
- favorire la lettura delle correlazioni tra i diversi fenomeni locali e consentire il confronto tra la dimensione locale e quella regionale o nazionale;
- verificare la distanza dagli obiettivi ambientali fissati dalla normativa o raggiunti da altre comunità locali;
- effettuare un bilancio sull'efficacia ed i risultati conseguiti a seguito dell'attivazione di programmi o singole azioni.

Negli ultimi anni diversi organismi internazionali hanno sviluppato modelli di rappresentazione ed identificazione degli indicatori e/o identificato "elenchi di indicatori" da sviluppare a livello nazionale e/o locale. Tra questi si distinguono i modelli sviluppati dall'OECD⁵, che suddivide gli indicatori tra quelli di Pressione, di Stato e di Risposta (modello PSR), ed il modello sviluppato dall'EEA⁶ che riprendendo il modello PSR lo articola ulteriormente introducendo due nuovi elementi, le *Driving force* (o Agenti determinanti) e gli Impatti (ovvero la risultante delle variazioni di stato delle risorse indotte dai fattori di pressione) (modello DPSIR).

⁵ Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD), *Core Set of Indicators for Environmental Performance Review*, OECD, 1997, Paris.

⁶ European Environment Agency (EEA), *A checklist for state of environment reporting*, Technical Report n.15, 1999, Copenhagen.

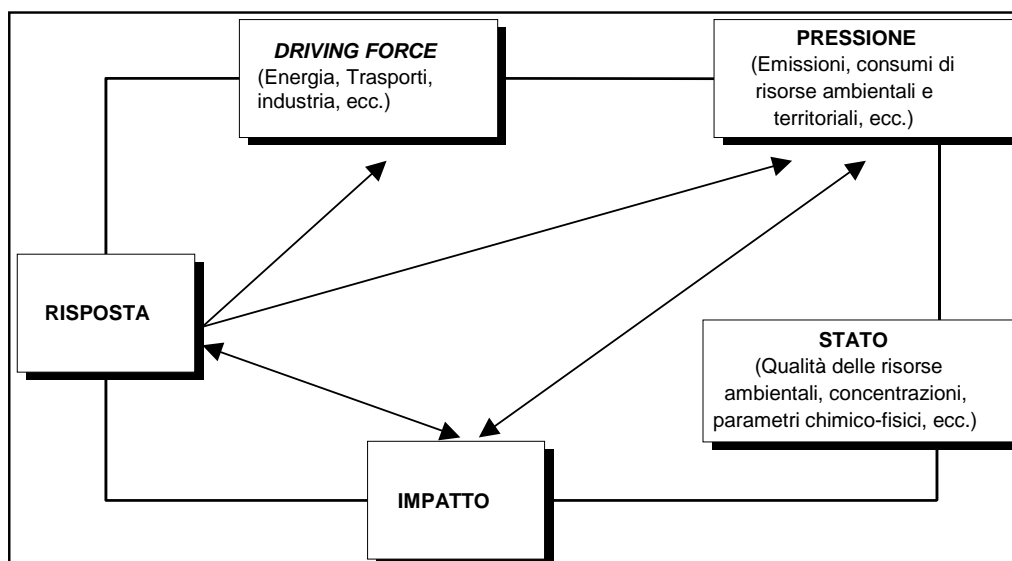
Il modello concettuale PSR, si basa sulla caratterizzazione degli indicatori nella catena causale (cioè relazioni di causa-effetto tra azioni antropiche (fattori di pressione) e componenti ambientali e tra i fattori di pressione e le misure e politiche adottate per fare fronte ai problemi ambientali esistenti o, viceversa, prevenirli (azioni di risposta)). Gli indicatori vengono dunque distinti in:

- Indicatori di Stato, descrivono le componenti ambientali (aria, acqua, suolo, fauna, vegetazione), considerando la loro qualità e quantità e le relative variazioni nel tempo;
- Indicatori di Pressione, rappresentano le azioni esercitate direttamente sull'ambiente dalle diverse attività umane (prelievi e consumi di risorse naturali, emissioni di inquinanti, produzione di rifiuti) che possono determinare la riduzione della qualità ambientale o specifici problemi di inquinamento o di esaurimento dei beni e delle risorse naturali;
- Indicatori di Risposta, descrivono le azioni attuate dagli organismi pubblici (politiche ambientali, adozione di tecnologie) ed i comportamenti assunti dei soggetti privati (stili di vita, gestione ambientale d'impresa) al fine di mitigare o prevenire gli impatti ambientali, eliminare le cause dei problemi ambientali e riparare i danni generati, preservare le componenti ambientali.

Nel modello DPSIR definito dalla EEA (Agenzia Europea dell'Ambiente), vengono introdotti:

- Determinanti (*Driving force*): le attività ed i comportamenti umani articolati in Generali (Popolazione, Economia, Uso del suolo, Sviluppo sociale) e Settoriali (Industria, Energia, Agricoltura e Pesca, Trasporti, Famiglie e consumatori, Turismo e tempo libero) che danno origine ai fattore di Pressione;
- Impatto (*Impact*): cambiamenti dello Stato dell'ambiente che si rilevano come modifica od alterazione degli ecosistemi, della salute umana, delle capacità sociali ed economiche.

Figura 1. Modello DPSIR (EEA)



Fonte: ANPA, 2000

In questo modello le politiche di risposta possono dunque essere indirizzate direttamente sui fattori (ad esempio, riducendo le emissioni unitarie), o sugli stessi settori determinanti

(governando le attività che originano i fattori di pressione). Tale schema delinea un approccio integrato nel processo di analisi il cui obiettivo è la rappresentazione dell'insieme dei fattori e delle relazioni ambientali nonché la contestuale correlazione alle politiche finalizzate ad incidere sui fattori di pressione e sui settori determinanti che originano le stesse pressioni.

L'individuazione di un sistema ad elevato contenuto informativo e rappresentativo di un ambiente e delle dinamiche connesse, fondamentale per la predisposizione di una Relazione sullo Stato dell'Ambiente, comporta la selezione di un numero limitato di indicatori. Tale set di indicatori deve essere costruito tenendo conto, da una parte, delle specificità ambientali e socio economiche del territorio esaminato, dall'altra degli obiettivi e dei parametri di riferimento già individuati nelle normative europee e nazionali nonché degli elenchi predisposti e sperimentati dai diversi organismi internazionali.

È ugualmente importante che gli indicatori siano selezionati considerando le relazioni che intercorrono tra loro e quindi non pensando ai singoli indicatori, ma al "sistema" degli indicatori. In termini generali i criteri di selezione dei temi da considerare e dei relativi indicatori ambientali dipendono: dagli obiettivi che si intendono perseguire e dallo strumento che si vuole predisporre; dai caratteri fisici, geografici, economici ed amministrativi del territorio oggetto di indagine; dai diversi profili ambientali del territorio indagato e dalla rilevanza di alcuni di questi; dalla effettiva possibilità di produrre e restituire gli indicatori selezionati con riferimento all'ambito di indagine.

2.2 Scopo e struttura di questa RSA

La Relazione sullo Stato dell'Ambiente fisico e socio economico elabora e commenta (qualora sia stato possibile acquisire i dati necessari) gli Indicatori (53) che sono stati selezionati per costituire il "Sistema esteso di Indicatori per il PNDB".

Nella Tabella 1 in Appendice a questo capitolo viene riportato per esteso il suddetto Sistema. Gli Indicatori sono stati selezionati in quanto ritenuti rilevanti per caratterizzare "l'area vasta" (i 15 comuni) in cui il Parco si estende per monitorare nel tempo le dinamiche ritenute più significative per un percorso di sviluppo sostenibile locale.

La funzione della RSA è infatti quella di dotare il Parco e i soggetti coinvolti nel processo di Agenda 21, di uno strumento utile per alimentare la discussione, per stimolare la definizione di strategie e accordi, per costituire un punto di riferimento per le future attività di monitoraggio e aggiornamento degli strumenti di pianificazione locale.

La RSA è articolata nei seguenti capitoli, rispetto ai quali sono stati sviluppati gli Indicatori:

- Acque e ciclo Idrico
- Aria
- Natura e biodiversità
- Rifiuti
- Mobilità e energia
- Sviluppo economico e industria
- Agricoltura e uso del territorio
- Turismo
- Popolazione

I Capitoli relativi ai Temi sopra citati sono articolati nei paragrafi che seguono:

- Commento di sintesi
- Indicatori nel dettaglio (per ogni Indicatore: scopo, obiettivo auspicabile, si evidenzia)
- Normativa di riferimento (per i soli tematismi - Aria, Acque, Rifiuti – per i quali gli obiettivi di riferimento siano definiti per legge)
- Fonti consultate e dati disponibili.

2.3 Interpretare i risultati (criticità, opportunità), per condividere una prospettiva di sviluppo sostenibile da parte dei diversi attori della Comunità del Parco

I diversi indicatori selezionati e documentati in questa Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) forniscono una "mappa" dei principali fenomeni che caratterizzano il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e mettono in evidenza alcune relazioni strategiche che di seguito si passa ad evidenziare schematicamente, con il supporto dei dati.

Il Parco e la sua comunità possono quindi leggerli allo scopo di definire le proprie priorità e le future azioni.

In questo paragrafo viene offerta una prima sintesi e lettura integrata delle informazioni messe in luce dalla RSA. Un ulteriore sforzo di sintesi viene sviluppato con la costruzione di un gruppo più ristretto di Indicatori Chiave, presentati in un successivo paragrafo (2.5).

I Capitoli riferiti ai diversi tematismi infine, valorizzano ulteriormente il lavoro di selezione dati compiuto con la RSA: ognuno si apre con un commento breve, utile a ripercorrere i contenuti di maggior dettaglio, a cui comunque rimandiamo come documentazione di quanto riportato in questa sintesi introduttiva.

2.3.1 L'ambiente delle Dolomiti Bellunesi ha bisogno del Parco

- **Boschi, animali, habitat, corsi d'acqua all'interno del Parco: una risorsa preziosa e in buona salute grazie all'azione del Parco**

L'impegno primario assunto con l'istituzione del Parco nel 1993 è stata rispettato, gli indicatori del suo successo sono a disposizione di tutti. Le risorse ambientali che caratterizzano i suoi 31.512 ettari, di elevatissimo valore, sono in larga parte vitali e in via di miglioramento. In particolare è importante ricordare la presenza di habitat di interesse prioritario: nel parco sono presenti 1.315 specie floristiche (un quarto di quelle italiane) e 1730 nell'area più estesa del preparco; il 50% del territorio è costituito da boschi, in larga parte costituiti da faggete e mughete e ricchi di oltre 40 tipologie diverse di aggregazioni forestali, con la presenza di alberi anche di grandi dimensioni. Rilevante la presenza di uccelli (131 specie di cui 114 nidificanti, la metà di quelle italiane), l'incremento notevole di ungulati (cervi, camosci, presenti con una buona densità - n. capi/100ha - comunque compatibile con l'habitat dove vivono), il recente ritorno di orso e lince. Rimane stupefacente la varietà di paesaggi (le vette, le Buse del feltrino, i Van del bellunese, i corsi d'acqua, le cavità carsiche,...) e si mantiene la qualità delle acque superficiali ("buona ed elevata" per molti tratti del Fiume Piave, dei Torrenti Caorame, Maè e Gresal).

- **Equilibri delicati, situazioni critiche che vanno gestite: la funzione naturalistica dei corsi d'acqua, gli incendi, alcune specie animali e vegetali a rischio, la presenza dei prati – pascoli, la riduzione delle attività di coltivazione del bosco**

Si tratta però di equilibri delicati che confermano l'utilità della funzione continua del Parco per il loro controllo e tutela e che richiedono anche nuovi interventi di riqualificazione. E' per esempio evidente che la qualità solo "sufficiente" di alcuni corsi d'acqua (alcuni tratti dei Torrenti Cordevole, Rai e Sonna e, nel 2000, il Lago del Mis) e la loro "funzionalità naturalistica" (cioè la capacità di costituire un habitat per specie animali e vegetali, misurabile con l'Indice Funzionalità Fluviale) va tenuta sotto controllo e migliorata. Così come è fondamentale mantenere il presidio del Parco considerato il numero degli incendi (ben 10 degli incendi registrati dal 97 ad oggi sono dolosi e comunque ca il 35% delle aree indagate sono a rischio elevato di incendio) e per la sua funzione primaria nel censimento di alcune specie animali e riqualificazione di habitat in diminuzione: è il caso di alcuni galliformi alpini che hanno avuto andamento oscillante di alcune specie floristiche endemiche, rare o minacciate d'estinzione; dei prati permanenti e pascoli che nel parco sono circa 800 ha (nelle 5 malghe attive).

2.3.2 Il Parco ha bisogno della Comunità locale

- **La qualità ambientale va realizzata anche fuori dal Parco: l'esempio delle acque, minacciate da cave, scarichi, regimazioni, prelievi, perdite nelle reti acquedottistiche**

Gli scarichi provenienti dall'agricoltura e dai nuclei urbani (che dai controlli effettuati risultano in larga parte non conformi alla norma) influiscono negativamente sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee (queste ultime in 2 casi sui 6 analizzati ricadono nelle classi peggiori) nelle aree fuori parco. La qualità delle acque è anche influenzata dalla diffusa presenza di cave, regimazioni e sbarramenti che riducono la naturale capacità di autodepurazione dei fiumi. Il Piave e i principali torrenti hanno una portata spesso inferiore a quella stabilita (il cosiddetto Deflusso Minimo Vitale) dall'Autorità di Bacino - AdB; i dati sui prelievi idrici non sono adeguatamente strutturati dagli enti che ne hanno la competenza. Non sono ad oggi disponibili dati certi circa la quota di prelievi da addebitare agli usi prevalenti (irrigui e produttivi) e la situazione appare comunque critica se si pensa che il solo dato certo (i prelievi concessi per la rete acquedottistica provenienti dalle

sorgenti di montagna, quindi da destinarsi esclusivamente ad usi potabili) è di un'entità **eccessiva** (411 m³/ab anno), nettamente superiore alle medie nazionali di consumo reale (147 m³/ab anno) e tale comunque da supporre utilizzi impropri (usi irrigui/produttivi). Emerge anche la necessità di interventi strutturali sulle reti (l'ATO dichiara perdite pari al 45% contro un dato medio nel Nord Italia del 30%) e azioni di razionalizzazione delle concessioni e degli utilizzi effettivi. **L'utilizzo della risorsa idrica è quindi un campo di intervento prioritario su cui agire, con particolare riguardo agli usi irrigui e produttivi.**

➤ **Il ruolo chiave della Comunità locale per gestire le risorse ambientali: gestione delle acque, pianificazione e riqualificazione del territorio, mobilità sostenibile**

E' quindi necessario che anche nelle aree esterne al Parco si consolidi un governo del territorio e delle risorse, coerente con le finalità di tutela ambientale.

Già si è evidenziato nel paragrafo precedente il ruolo fondamentale che le amministrazioni pubbliche (i 15 Comuni, la Provincia, l'ATO, l'Autorità di Bacino,...) e gli operatori locali hanno da giocare per **una migliore gestione delle acque.**

La Comunità locale può anche esercitare **un'azione positiva sulla qualità del paesaggio**, con un maggiore **controllo sull'espansione urbana** (che ha ridotto la superficie agricola quasi della metà negli ultimi 30 anni), o **con interventi di riqualificazione edilizia e territoriale** (per esempio analoghi a quelli in atto nel Parco per mantenere i prati – pascoli, un habitat distintivo dell'area, ma che nel territorio extra parco si riducono del 17 % rispetto a quelli presenti nel 1970).

Tra gli altri aspetti su cui la Comunità locale può e deve attivarsi ci sono sicuramente le problematiche ambientali connesse ai trasporti per i quali **vanno avviate politiche di mobilità sostenibile**. In tutta la provincia il 65% degli spostamenti casa – lavoro utilizza l'auto contro il 48 % delle province limitrofe, in parte a causa della scarsa offerta di servizi ferroviari (la cui frequenza è inferiore a quella garantita nelle altre province). Di conseguenza le principali direttrici stradali sono caratterizzate da un livello elevato di congestione per il 15% della rete e l'inquinamento atmosferico nelle aree urbane (in particolare le polveri sottili, il PM10) registra punte critiche sempre più frequenti (dovute oltre che al traffico veicolare anche alla presenza di impianti di riscaldamento inadeguati, sia pure in via di rapida sostituzione). Situazioni critiche potrebbero registrarsi, qualora monitorate, anche per quanto riguarda gli effetti di un altro inquinante atmosferico (l'Ozono) sulla vegetazione in alta quota.

Va infine **colmato il ritardo in materia di raccolta e smaltimento Rifiuti Solidi Urbani**, dove si registra una Raccolta differenziata (21-22% nel 2001) inferiore agli obiettivi di legge (25% nel 2001 e 35% nel 2003) ed un utilizzo eccessivo (85-90%) della discarica per il loro smaltimento finale. Il costo ambientale delle discariche non è più sopportabile dal territorio (le discariche esistenti sono avviate alla chiusura entro due anni). Ma anche il costo economico per i Comuni (che non raggiungendo gli obiettivi regionali del 35-50% pagano così il massimo della ecotassa) sta spingendo alcuni di essi a scelte finalmente più incisive.

2.3.3 La Comunità locale ha bisogno del Parco e di politiche ambientali innovative

➤ **I fattori di debolezza per il futuro: invecchiamento della popolazione di montagna, economia poco orientata alla valorizzazione del potenziale locale**

Il territorio dei 15 comuni del Parco è caratterizzato da fenomeni demografici, se pur tipici di molte aree di montagna, sicuramente critici per il suo futuro: nei comuni di montagna e nelle località a quota più elevata, la popolazione si riduce e tende ad invecchiare (i giovani migrano verso valle, la natalità ha avuto un periodo di sostanziale crollo solo ora in leggera ripresa, e di conseguenza ci sono Comuni in cui le persone sopra i 65 anni sono il doppio dei minori di 15). E' un processo che rende più vulnerabile il territorio e la popolazione che resta

(perché aumenta il numero degli anziani soli) e riduce le competenze dei residenti nella gestione del territorio.

L'invecchiamento demografico è inoltre un fenomeno che rischia di acuire ulteriormente la debolezza dell'economia locale, riducendone anche la capacità imprenditoriale e la disponibilità all'innovazione: pur in presenza di piena occupazione (solo il 3,7% i disoccupati in provincia) il reddito locale è infatti più basso di quello medio del Nord-est. Ma **l'occupazione prevalente è di livello medio-basso** e si registra un **abbandono scolastico crescente** e un'emergente **fragilità del sistema delle imprese** : sia in quelle manifatturiere di maggiore dimensione o "tradizionalmente forti" (per es. l'occhialeria) in recente calo o in rilocalizzazione sia in quelle artigiane che sono di carattere familiare, poco innovative e spesso dipendenti dall'esterno o da commesse delle imprese più grandi.

Nel contempo è ancora debole **quell'economia che potrebbe valorizzare le potenzialità del territorio locale e della popolazione, favorendone la permanenza.** Sarebbero di questo tipo, ad esempio le attività agricole di qualità, le imprese ad elevata innovazione, le imprese dedicate alla manutenzione del territorio, le attività turistiche diffuse. Dal 1995 il tasso di disoccupazione si mantiene costante, e su livelli minimi (3.7%). Nonostante il basso tasso di disoccupazione, nel bellunese non si raggiungono però gli elevati standard di reddito di altri contesti territoriali contigui, lombardi ed emiliani. Questo significa che l'occupazione prevalente è di livello medio-basso con scarse prospettive di inserimento per diplomati specializzati e laureati. Questo dato va considerato per le aree marginali ed in quota e va incrociato con l'impetuoso e talvolta disordinato sviluppo delle attività produttive nei fondovalle. In particolare sugli assi Cesio- Sedico, Longarone-Ponte. Questa diversa e contrastante dinamica evolutiva delle imprese produce una frattura anche nella percezione del ruolo dell'ambiente fisico in cui l'impresa opera e in quello che la circonda.

Nel turismo serve un'azione coordinata di promozione (oltre a quella che ricade indirettamente grazie all'immagine del Parco), va migliorata la qualità della struttura ricettiva e migliorate competenze e professionalità allo scopo di incrementare i flussi turistici che oggi sono ancora molto limitati (0,8 arrivi per ogni residente rispetto ai 4 arrivi in provincia e ai 15-80 arrivi nelle stazioni turistiche alpine). E' necessario l'ammodernamento delle strutture alberghiere esistenti e la diffusione della ricettività locale specialmente nei Comuni e nelle località alle porte del Parco. E' inoltre necessaria un'adeguata attività di incoming che sia in grado di confezionare prodotti completi e flessibili capaci di intercettare i numerosi fruitori potenziali oggi poco informati e privi di offerte adeguate. A questo proposito permane una preoccupante sottovalutazione dei flussi potenziali di ospiti stranieri.

L'agricoltura si riduce in termini quantitativi (gli addetti calano del 33% dal 97 al 2000), abbandona i territori "meno produttivi", e il suo ruolo economico (reddito, addetti) diventa comunque irrilevante rispetto ad altri settori. Ma soprattutto l'agricoltura, pur in presenza di produzioni tipiche di un certo interesse (per esempio quelle legate alla presenza del bosco e alla produzione casearia), non raccoglie ancora **la sfida della qualità e il ruolo di "gestore del territorio"** (le imprese biologiche sono solo il 2% della SAU contro l'8% a livello nazionale, le aziende agrituristiche sono meno di 20, a fronte di un totale di circa 800 nell'insieme dei parchi nazionali e regionali).

Si segnala che la qualità del paesaggio rurale intorno al Parco, se non viene sciaguratamente rovinato, e il pregio dei nuclei urbani, si prestano in modo assai più cospicuo di quanto sia percepito dai residenti al turismo diffuso, alla ristorazione di qualità, agli eventi culturali e alla organizzazione di attività ludico, sportive e ricreative.

Un modello di sviluppo economico poco radicato al proprio territorio è ovviamente anch'esso più debole e vulnerabile.

Il Parco e le politiche ambientali come fattore di innovazione e di attrazione

Il territorio ha bisogno di capacità imprenditoriale e di giovani disposti ad investire sulla qualità del proprio territorio e sul suo futuro. Ma queste capacità e volontà vanno create, formate, stimolate e sostenute con politiche dedicate.

Le politiche ambientali possono aprire la strada a questo virtuoso processo, perché mettono tutte in campo azioni che creano un effetto di “attrazione” (caratterizzando l’area per la sua alta qualità ambientale) e che richiedono competenze “giovani” (nel campo del marketing, dell’educazione, delle nuove tecnologie) e attaccamento al proprio territorio.

Le più recenti politiche promosse dal Parco sono un esempio chiaro in questa direzione. Tra queste si possono ricordare:

- ✓ **Carta Qualità del Parco:** il Parco sostiene, attribuendo loro il proprio marchio, tutte le aziende che si impegnano (con l’adesione alla Carta) a rispettare requisiti di sostenibilità ambientale e le stimola ad utilizzare i sistemi di certificazione già consolidati. Ad oggi sono 60 i servizi (essenzialmente nel settore agri- turistico) che hanno voluto aderire a Carta Qualità, e sono 6 le aziende (essenzialmente nel manifatturiero) certificate ISO 14001. Il Parco offre inoltre il suo “buon esempio”, avendo completato recentemente **il proprio percorso di certificazione** (Vision 2000/ISO14001) a cui seguirà EMAS 2).
- ✓ **Fossil Free:** il Parco ha realizzato già il 50% di una serie di interventi progettati, volti a dotare le proprie strutture (centri visitatori, malghe, rifugi) di impianti e tipologie edilizie efficienti, che liberino il parco dall’utilizzo di fonti di energia fossile, promuovendo rinnovabili e risparmio di energia.
- ✓ **Mobilità sostenibile:** per ridurre l’uso dell’auto come mezzo per visitare il suo territorio (l’accesso alle Valli Canzoi e Mis avvengono per l’85% in auto), il Parco ha lanciato iniziative per potenziare l’utilizzo e l’intermodalità treno-bus-bici.
- ✓ **Malga modello:** per proporre un modello di gestione utilizzabile anche fuori dal Parco, l’Ente ha ristrutturato 5 malghe, dotandole di impianti per l’utilizzo di energie alternative, di fitodepurazione dei reflui, di minicaseifici per la produzione in loco di formaggi e burro (da zootecnia biologica) e ne sta promuovendo la funzione agrituristica ed educativa (fattorie didattiche).
- ✓ **Le Case nel Parco:** un progetto di promozione dell’ospitalità diffusa con cui il Parco mette a disposizione consulenza, promozione e supporto finanziario per la riqualificazione di strutture ricettive “minori” (affitta camere, B&B, case rurali,...) ma caratterizzate da una stretta relazione con il Parco.
- ✓ **Riqualificazione delle strutture e dei servizi per i Turisti:** con oltre 6 milioni di € di investimenti e 65 cantieri, il Parco ha ristrutturato e messo a disposizione della fruizione turistica miniere, chiese, rustici, rifugi, vecchie casere, centri di informazione, 150 km di percorsi e sentieri naturalistici; a questo ha affiancato servizi informativi e attività didattiche e divulgative e ha favorito la formazione di una cooperativa di servizi turistici (le **Guide del Parco**).

Gli spazi di azione sono ancora molti, e anche i Comuni o gli altri attori sul territorio possono contribuire al rafforzamento di questo laboratorio di progetti sostenibili. Di seguito si offre un primo contributo alla loro definizione.

2.4 Progettare e sviluppare Assi strategici e Linee di Azione per lo sviluppo sostenibile

Le politiche di livello europeo e nazionale restano confinate al livello dei principi se non ci si impegna **a costruire un progetto locale**. Sulla base delle conoscenze acquisite è necessario adottare strategie precise, che rappresentino il quadro di riferimento rispetto al quale sviluppare la propria azione di miglioramento e cambiamento.

Avendo come riferimento la visione di sviluppo sostenibile e l'interpretazione dei dati esposta in sintesi nel paragrafo precedente (e nel dettaglio nei capitoli successivi) **di seguito si propongono le Strategie e le Azioni da sostenere e rilanciare localmente, una volta discusse e ulteriormente precisate grazie al confronto con il Forum.** Il loro contenuto sviluppa le indicazioni emerse nei progetti strategici del Parco ed è comunque coerente con le indicazioni raccolte dal Parco presso gli altri soggetti locali attraverso incontri dedicati, questionari, contatti.

Asse 1: Puntare all'eccellenza ambientale nella gestione delle risorse – le politiche ambientali come marchio di qualità del territorio

Linee di azione:

1. Una gestione integrata e saggia del ciclo delle acque
2. Una tutela attiva per specie e habitat prioritari
3. Una pianificazione urbanistica sostenibile per un territorio di qualità
4. Innovazione ambientale per le risorse primarie (materiali, rifiuti ed energia)

Asse 2: Investire sulla produzione di qualità, creare imprese ed economia diversificate, attirare i giovani

Linee di azione:

1. Mobilità sostenibile per migliorare l'accessibilità e la qualità della vita
2. Turismo naturalistico per un'economia che ha radici nel territorio e che guarda al futuro
3. I nuovi Agricoltori per il rilancio dei prodotti tipici e per la riqualificazione del paesaggio e del territorio

Di seguito si presenta la proposta di articolazione dei suddetti Assi/Linee d'azione.

2.4.1 Asse 1: Puntare all'eccellenza ambientale nella gestione delle risorse – le politiche ambientali come marchio di qualità del territorio

Una gestione integrata e saggia del ciclo delle acque

Tipologia di azioni:

- *Conoscenza completa delle disponibilità e degli utilizzi idrici*
- *Adeguate regolamentazione delle portate ed estensione dei controlli sul rispetto del DMV*
- *Controlli e interventi risolutivi su regimazioni / sbarramenti / rilasci / prelievi allo scopo di ridurre usi eccessivi e impropri*
- *Interventi sulla rete fognaria e di depurazione*
- *Interventi di risanamento della rete acquedottistica*

➤ Azioni attuabili direttamente dal Parco:

1. Verifiche su trattamento acque reflue e scarichi per le proprie strutture
2. Definizione di una proposta tecnica per nuovo standard di DMV, che includa criteri di carattere naturalistico (a tutela degli ottimali Indici di Funzionalità Fluviale- IFF, vedi oltre).

3. Accordo con Provincia e Adb per il completamento della base dati e per l'avvio di misure mirate alla razionalizzazione dei prelievi (vedi oltre)

➤ Azioni che Altri soggetti possono attuare insieme al Parco

Con la Provincia: (*sintesi di quanto proposto nel questionario compilato da Assessori Turismo, Attività produttive, Parchi e ambiente*):

1. Completamento della base dati necessaria alla razionalizzazione dei prelievi (disponibilità/prelievi effettivi/concessioni autorizzabili,...)
2. Misure rivolte alla razionalizzazione dei prelievi e Promozione di una Riforma delle concessioni per prelievi/derivazioni
3. Piano di risanamento e rinaturazione del bacino montano del Piave: opere di riqualificazione delle rive; ripristino difese spondali, interventi per utilizzazione plurima dei bacini/laghi.
4. Definizione metodiche gestionali del bacino del Mis e della Stua, per valorizzazione ambientale e paesistica.

Con Autorità di Bacino: (*in verifica*)

1. Completamento della base dati necessaria alla razionalizzazione dei prelievi (disponibilità/prelievi effettivi/concessioni autorizzabili,...)
2. Adozione condivisa del nuovo standard DMV proposto dal Parco (che includa criteri naturalistici)
3. Misure rivolte alla razionalizzazione dei prelievi e Promozione di una Riforma delle concessioni per prelievi/derivazioni

Con i Comuni: (*come da loro indicato nei questionari*)

1. Adeguamento dello scarico depuratore Feltre, adeguamento sistemi fognari comunali, controlli e interventi puntuali di risanamento nei casi di inquinamento diffuso

Con altri soggetti:...(in verifica)...

1. ENEL: Adozione condivisa del nuovo standard DMV proposto dal parco (che includa criteri naturalistici);
2. ARPAV: Collaborazione nella fase di analisi e definizione per nuovo DMV e per la gestione dei controlli
3. Consorzi irrigui: Collaborazione nella fornitura dati e nell'adozione di misure per ridurre sprechi e usi impropri

Una tutela attiva per specie e habitat prioritari

Tipologia di azioni:

- *Interventi dedicati alla Fauna*
- *Interventi dedicati alla Flora*
- *Interventi dedicati agli Habitat prioritari*

➤ Azioni attuabili direttamente dal Parco:

1. Attuazione progetto Fauna (in particolare interventi di riqualificazione habitat galliformi)
2. Attuazione Progetto Prati – Pascoli (fase 2003-4, riqualificazioni aree individuate)
3. Campagne di monitoraggio su habitat fluviali (determinazione Indice Funzionalità Fluviale) e interventi di tutela e riqualificazione (priorità al T. Cordevole)
4. Campagne di monitoraggio su stato di salute foreste in seguito ad inquinamento da Ozono (Agenda21)
5. Realizzazione progetti LIFE-natura “Habitat” e InterregIII “Habitatp”

➤ Azioni che Altri soggetti possono attuare insieme al Parco

(da verificare)

Con la Provincia:....

Con i Comuni:

Con altri soggetti....

Una pianificazione urbanistica sostenibile per un territorio di qualità

Tipologia di azioni:

- *Limitazione e riqualificazione degli interventi di urbanizzazione del territorio*
- *Controllo e prevenzione dell'esposizione umana al rischio idrogeologico*
- *Limitazione/controllo/riqualificazione Cave*

➤ Azioni attuabili direttamente dal Parco:

1. Inserimento nel SIT del Parco di dati sull'uso e lo stato del suolo da mettere a disposizione della Comunità del Parco

➤ Azioni che Altri soggetti possono attuare insieme al Parco

Con la Provincia: (verificare):

1. Trasferimento al PNDB, per inserimento nel SIT, di dati/Carta dell'Uso del suolo, del Mosaico dei PRG, dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico (per l'area dei 15 comuni PNDB)
2. Coinvolgimento del PNDB nell'attuazione di CADSES – Progetto della Provincia per riordino urbanistico dei paesi in abbandono
3. *Progetto cave*

Con i Comuni: (come da loro indicato nei questionari)

1. Manutenzione idrogeologica della Val Canzoi, Caorame e Salmenega
2. Recupero edilizio mirato per l'ospitalità diffusa (Case del Parco)

Con altri soggetti

- *Verificare con Servizi Forestali, CM Feltrina e Genio civile (gestione idrogeologica)*

Innovazione ambientale per le risorse primarie (materiali, rifiuti ed energia)

Tipologia di azioni:

- *Promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili*
- *Riduzione dei rifiuti e miglioramento della capacità di raccolta differenziata, recupero, e smaltimento finale dei Rifiuti*
- *Diffusione della certificazione ambientale nel sistema delle imprese locali*

➤ Azioni attuabili direttamente dal Parco:

1. Attuazione del Progetto Fossil Free (efficienza energetica e uso energie rinnovabili nelle malghe, nei rifugi e nelle sedi del parco)
2. Promozione della riduzione rifiuti e della Raccolta differenziata nelle strutture del parco
3. Certificazione ambientale dell'Ente parco e registrazione EMAS 2
4. Promozione di progetti mirati (Energia, Rifiuti, certificazione ambiente e qualità. EMAS/ISO), per l'area dei 15 comuni in collaborazione con altri soggetti (si veda ai punti successivi)

➤ Azioni che Altri soggetti possono attuare insieme al Parco

Con la Provincia (verificare):

1. Redazione bilancio energetico e attuazione di un piano d'area per le rinnovabili e l'efficienza energetica nell'area dei 15 Comuni (per es. sul modello dei Progetti di diffusione Sole – Legna per impianti combinati nel riscaldamento domestico in sostituzione a impianti inquinanti)
2. Programma per l'incremento del compostaggio domestico e della raccolta differenziata presso le grandi utenze nei 15 Comuni (e miglioramento del circuito raccolta-riutilizzo per carta e rifiuto umido)
3. Programma (formazione, incentivi,...) per l'incremento della certificazione qualità/ambiente EMAS/ISO nelle imprese locali

Con i Comuni: (come da loro indicato nei questionari)

1. Redazione e attuazione per i comuni di maggiore dimensione di piani comunali per le rinnovabili e l'efficienza energetica (Legge 10)
1. Programma per la diffusione del compostaggio domestico e della raccolta differenziata presso le grandi utenze.

Con altri soggetti...

1. ENEL: efficienza energetica e rinnovabili
2. BIM Piave : efficienza energetica e rinnovabili

2.4.2 Asse 2: Investire sulla qualità, creare imprese ed economia diversificata, attirare i giovani

I nuovi Agricoltori per il rilancio dei prodotti tipici e per la riqualificazione del paesaggio e del territorio

Tipologia di azioni:

- *promozione delle tecniche agricole biologiche e dei prodotti tipici locali*
- *promozione produzioni minori-locali-tipiche*
- *sostegno agli operatori agricoli impegnati in progetti di valenza ambientale*

➤ Azioni attuabili direttamente dal Parco:

1. Attuazione Progetto Prati pascoli con riferimento a riqualificazione malghe e controllo sul rispetto delle modalità di gestione
2. Ampliamento Progetto Carta Qualità del Parco (marchio del parco a servizi e imprese coerenti con le finalità del Parco)
3. Promozione attiva di agricoltura biologica e produzioni minori – tipiche e recupero antiche varietà coltivate (attuazione progetto Leader+)
4. Promozione progetti mirati ai giovani in collaborazione con altri soggetti (si veda di seguito)

➤ Azioni che Altri soggetti possono attuare insieme al Parco:

Con la Provincia (verificare disponibilità):

1. Programma mirato ad attrarre popolazione giovanile in funzione di “agenti dello sviluppo agricolo sostenibile” (coordinato con il programma in materia di turismo, sostegno alle giovani famiglie e incentivi all'imprenditorialità giovanile nel agricoltura con valenza ambientale)

Con i Comuni: (come da loro indicato nei questionari)

1. Miglioramento accessi al Parco

Turismo naturalistico per un'economia che ha radici nel territorio e che guarda al futuro

Tipologia di azioni

- *Informazione sull'esistenza e le bellezze naturali del Parco*
- *Incremento e riqualificazione dell'offerta turistica*
- *Sostegno agli operatori e ai servizi turistici*
- *Marketing territoriale del "distretto" del Parco*

➤ Azioni attuabili direttamente dal Parco:

1. Attività istituzionali mirate al marketing del "distretto" del Parco e alla riqualificazione servizi dedicati ai turisti
2. Completamento progetto Riqualificazione Malghe modello
3. Attuazione Progetto Case del Parco (ospitalità diffusa)
4. Attuazione Progetto Infraterritoriale Leader+ che prevede marketing diffuso dei servizi locali con la rete degli altri parchi nazionali
5. Promozione progetti mirati ai giovani in collaborazione con altri soggetti (si veda di seguito)
6. Attuazione progetto InterregIII- "infoPoints"
7. Foresterie / Centro studi del Parco
8. Gestione Centro visitatori Pedavena, apertura Centro visitatori Valle Imperina e Belluno

➤ Azioni che Altri soggetti possono attuare insieme al Parco

Con la Provincia:

1. Coinvolgimento del PNDB nell'attuazione di InterregIII-Valorizzazione cultura alpina (Museo etnografico di Seravella)
2. Coinvolgimento del PNDB nell'attuazione di MAREMA – Progetto della Provincia di sviluppo rurale-turistico
3. Informazione, Marketing turistico sull'area del Parco
4. Programma mirato ad attrarre popolazione giovanile in funzione di "agenti dello sviluppo turistico sostenibile (coordinato con il programma in materia di agricoltura, sostegno alle giovani famiglie e incentivi all'imprenditorialità giovanile nel turismo e nella gestione ambientale)

Con i Comuni: (come da loro indicato nei questionari)

1. Informazione, Marketing turistico sull'area del Parco
2. Pulizia sentieri
3. Manutenzione ambientale per la valorizzazione turistica delle frazioni

Con altri soggetti...

1. CAI e associazioni volontariato: Pulizia sentieri e promozione del Parco
2. Guide del Parco: Promozione turismo naturalistico

Mobilità sostenibile per migliorare l'accessibilità e la qualità della vita

Tipologia di azioni:

- *Miglioramento dell'accessibilità dell'area con mezzi/modi più sostenibili*
- *Promozione dell'uso di modi di spostamento più sostenibili*

- *Limitazione all'uso di mezzi inquinanti*

➤ Azioni attuabili direttamente dal Parco:

1. Progetto Mobilità sostenibile per la promozione dell'uso del Treno+bus+bici (Treno Navetta Ponte delle Alpi-Feltre, Iniziative di marketing per il progetto al Parco in Treno, Acquisto bus per navetta Stazione – Parco)
2. Promozione del Cicloturismo (interventi di risistemazione itinerari e accessi al parco in mountain bike, miglioramento sicurezza, marketing,...)
3. Promozione di progetti mirati, per l'area dei 15 comuni in collaborazione con altri soggetti (si veda ai punti successivi)
4. Promozione di interventi mirati (monitoraggio e limitazione velocità) alla riduzione dell'inquinamento acustico e della incidentalità dovuti al traffico sulla Statale Agordina di attraversamento del Parco

➤ Azioni che Altri soggetti possono attuare insieme al Parco

Con la Provincia (verificare):

1. Programma per la diffusione dei Mobility manager aziendali e di interventi per incentivare gli spostamenti sostenibili Casa - Lavoro
2. Coinvolgimento del PNDB nell'attuazione del Progetto della Provincia sul Cicloturismo

Con i Comuni: (verificare):

1. Redazione e attuazione per i comuni di maggiore dimensione di piani comunali per la mobilità sostenibile (PUM)
2. Programma per la diffusione di interventi per incentivare gli spostamenti sicuri Casa - Scuola.

Con altri soggetti

1. Trenitalia e DolomitiBus: attuazione Treno Navetta Ponte delle Alpi-Feltre e Treno dei Parchi

2.5 Adottare un gruppo di Obiettivi/Target di riferimento e i relativi Indicatori chiave di monitoraggio

Per precisare ulteriormente e per gestire le strategie e le azioni proposte nel precedente paragrafo è utile **dotarsi anche di un sistema di Obiettivi o Target, chiaramente quantificabili**, da utilizzare come riferimento nella fase di attuazione e monitoraggio delle proprie strategie.

Di seguito vengono presentati gli **Obiettivi/Target individuati ad oggi dal Parco che vengono qui proposti anche alla Comunità locale auspicandone una loro adozione il più possibile ampia e condivisa.**

Si noti che **gli Obiettivi/Target si basano su alcuni Indicatori “Chiave”**, selezionati perché capaci di verificare in termini quantitativi i risultati delle strategie sopra indicate e utili per rappresentare alcuni dei fenomeni più significativi per lo sviluppo sostenibile dell'area.

La selezione ha inoltre adottato solo quegli indicatori per i quali è probabile che il Parco in futuro **possa mantenere un'attività di monitoraggio permanente**. Ovviamente il sistema degli Indicatori chiave può essere ampliato, soprattutto a fronte di una concreta disponibilità di risorse dedicate o di collaborazione da parte di altri enti.

Nelle colonne della Tabella titolate Situazione attuale, Tendenza nel tempo, Giudizio sintetico **vengono riportati in forma estremamente sintetica**, i risultati riportati in maggior dettaglio (con 52 indicatori) nella RSA finale. Per ognuno di essi viene data (si veda la legenda) una indicazione della relativa tendenza nel tempo, del relativo rispetto di standard normativi o di obiettivi di riferimento, riportando un giudizio sintetico ed un breve commento circa la loro situazione attuale.

L'interpretazione dei simboli utilizzati è riportata nella sottostante legenda.

Legenda	
<i>Tendenza nel tempo (rispetto agli obiettivi)</i>	
Migliora	↑
Stabile	↔
Peggiora	↓
Non valutabile (per assenza di obiettivi)	NV
Necessità di ulteriori indagini (od ulteriori dati per disporre di una serie storica valida)	ⓘ
<i>Giudizio sintetico (rispetto agli obiettivi proposti)</i>	
Molto positivo	😊😊
Positivo	😊
Né positivo, né negativo	😐
Negativo	😞
Molto negativo	😞😞
Non valutabile (*per dati limitati o non recenti)	NV*

Indicatori Chiave e Obiettivi/Target di riferimento – Quadro sintetico				
INDICATORE CHIAVE / Obiettivo	Obiettivo/Target verso il quale tendere	Situazione attuale (o dato più recente)	Tendenza nel tempo	Giudizio sintetico sulla distanza dall'obiettivo
1. ACQUE: Garantire la Qualità biologica dei corpi idrici superficiali (IBE)	Raggiungere i livelli IBE definiti "ottimali" (Classe I e II) in particolare per il Torrente Cordevole.	Situazione complessivamente positiva (Classi I e II, Non inquinato/modesti sintomi) anche per il F. Piave, per il T. Caorame e per il T. Mis. Per alcuni corsi d'acqua del bacino più ampio si ha una riduzione della qualità verso Classi IV e V, Inquinato/molto inquinato: tratto di Agordo per il T. Cordevole, tratto a valle di Feltre per il T. Sonna.	↔	😊
2. ACQUE: Garantire il Deflusso minimo vitale (DMV) nei corsi d'acqua	Raggiungere Target DMV (oggi l'indice stabilito da AdB, prossimamente quello ridefinito dal Parco, sulla base di criteri naturalistici/IFF)	Il Fiume Piave ha registrato nel 1° semestre, 2002 una portata reale spesso inferiore a quella del DMV stabilito dall'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico. Analoga situazione si riscontra per il Torrente Cordevole, per il Torrente Maè ed il Torrente Mis.	ⓘ	☹
3. ACQUE: Razionalizzare gli Usi delle acque	- Ridurre gli sprechi (= non oltre il 30% che è la media delle perdite stimate per il Nord Italia) - Razionalizzare i prelievi - Ridurre gli usi impropri (= utilizzo acque di sorgente solo per usi civici).	La disponibilità di dati è molto scarsa (non si conoscono: il bilancio disponibilità e prelievi, la ripartizione degli stessi tra i diversi settori, l'entità delle concessioni, le perdite) Sulla base delle stime disponibili la situazione appare comunque critica): - 45% di Perdite (stima ATO, non documentata) - 411 m ³ /ab anno di "prelevabile" (stima sulle concessioni, il dato ATO sui prelievi effettivi è indisponibile, ma si consideri che la media del Nord Italia per usi civici è 147 m ³ /ab anno)	ⓘ	☹

4. ARIA: Garantire la Qualità dell'aria	Raggiungere gli Standard di legge per il PM ₁₀ (n° superamenti alla concentrazione media giornaliera) e per l'Ozono (n° superamenti al valore limite per la protezione della salute ed al valore limite per la protezione della vegetazione)	Nelle aree urbane i principali inquinanti sono il PM ₁₀ , (verificati numerosi superamenti del valore limite stabilito per legge) e l'Ozono (al di sotto dei livelli di attenzione fissati per legge per salute umana, ma verificati superamenti per quelli fissati per la protezione della vegetazione).	ⓘ	☹
5. NATURA: Garantire la Qualità degli ecosistemi fluviali – Indice di Funzionalità Fluviale (IFF)	Raggiungere il Livello IFF definito "ottimale" in particolare per il Torrente Cordevole	I valori dell'indice di funzionalità fluviale (IFF) del fiume Piave, nel tratto che interessa i Comuni del Parco, evidenziano una situazione complessiva di livello tra buono-mediocre e mediocre, con alcuni casi di livello scadente.	ⓘ	☹
6. NATURA (USO DEL SUOLO, PAESAGGIO): Conservare e riqualificare i Prati – pascoli	Conservare/riqualificare il maggior numero di Prati – pascoli in quanto aree di pregio naturalistico e una delle principali peculiarità del paesaggio agrario dell'area (sul modello degli interventi di riqualificazione dentro al Parco definiti da Progetto Prati pascoli e LIFE Habitat)	I prati permanenti e pascoli nell'ultimo decennio, pur aumentando il loro peso sulla SAT del territorio dei 15 comuni, si riducono del 17% rispetto al 1970 scendendo a 17.859 Ha.	↓	☹
7. NATURA: Conservare e riqualificare le popolazioni di specie faunistiche significative	Incrementare ulteriormente le specie significative	Considerevole aumento in atto per camoscio e cervo. Il monitoraggio sui galliformi alpini evidenzia una situazione di sofferenza delle tre specie scelte come indicatrici (coturnice, fagiano di monte e gallo cedrone).	↑ ↓	☺ ☹

8. RIFIUTI: Migliorare Recupero e Raccolta differenziata (RD) dei Rifiuti Solidi Urbani	Promuovere il Recupero (compostaggio domestico). Raggiungere per la RD lo Standard di legge nazionale (35% RD entro il 2003) e della L. Reg (50% , per pagare il minimo di ecotassa).	Nonostante l'incremento registrato negli ultimi anni, nel 2001 la RD si attestava al 20,8% (il 22,7 % se si stima il compostaggio domestico); valore inferiore all'obiettivo di legge del 25% e molto lontano dall'obiettivo del 35% previsto per il 2003.	↑	☹
9. MOBILITA': Riequilibrare la ripartizione tra i Modi di trasporto utilizzati.	Ridurre l'uso dell'autovettura a favore dell'uso di treno + bus (e altre modalità più sostenibili). Aumentare i km di itinerari ciclabili e la loro fruizione.	La mobilità sistemica è su autovettura per il 65% degli spostamenti in tutta la provincia di Belluno (contro un dato medio relativo alle altre tre province limitrofe del 48%); Grande prevalenza delle autovetture (ca 85%, anche se negli ultimi anni si è registrato un leggero calo) per l'accesso alle Valli Canzoi e del Mis.	↓ ↑	☹ ☹
10. INDUSTRIA / ARTIGIANATO: Diffondere i Sistemi di gestione ambientale nelle imprese	Incrementare le certificazioni ambientali, sociali e di qualità.	Aziende certificate ISO 14001: 6 imprese, la maggioranza di quelle certificate in Provincia Belluno (9); 0,07% delle UL totali, superiori alla media italiana dello 0,05%.	↑	☹
11. AGRICOLTURA: Diffondere l'Agricoltura biologica/ integrata e i Prodotti tipici	Incrementare l'agricoltura biologica / integrata (portandola in linea con valori medi nazionali = 7-8 % su SAU) e le produzioni tipiche / tradizionali.	Negli ultimi anni si è rilevato una tendenza all'incremento dell'Agricoltura biologica: 76,4 Ha e 20 imprese; incidenza sulla SAU dello 0,36 % (2% se si include la superficie in conversione). Agricoltura integrata: 3.084,21 Ha e 173 imprese.	↑	☺
12. AGRICOLTURA: Garantire la Monticazione delle malghe	Aumentare il carico (UBA) fino al rispetto del Target fissato dal PPES	Ad oggi nell'area PPES il target fissato (di UBA) è stato raggiunto solo al 42%. E' stato invece raggiunto il Target fissato per l'area Parco dal progetto Malga Modello (passando dalle 537 UBA del 1996 alle 774 UBA del 2001) garantendo il recupero delle malghe e pendane (10) ed il rispetto della capacità di carico fissata in 800 UBA..	↑	☺

13. TURISMO/AGRI COLTURA: Riquilibrare l'Offerta ricettiva e incrementare l'ospitalità diffusa e l'Offerta di agriturismo	Migliorare la qualità alberghiera e incrementare l'offerta di agriturismo e ospitalità diffusa (Case del Parco).	La media degli arrivi per residente relativa ai comuni del Parco si attesta a meno di 1 arrivo per residente (0,8), valore questo inferiore alla media provinciale di circa 4 arrivi per residente ed alla media della stazioni turistiche alpine di circa 15-80 arrivi per residente.	↔	☹
14. TURISMO/ AGRICOLTURA: Diffondere servizi, imprese e prodotti sostenibili/tipici	Incrementare la diffusione e la rappresentatività settoriale della Assegnazione del logo del parco (Carta Qualità)	Ad oggi le aziende ed i prodotti che hanno ottenuto il logo del Parco sono in tutto 60.	i	☹
15. TURISMO: Incrementare Domanda turistica	Incrementare gli arrivi (= avvicinarsi ai 4 arrivi per residente di media provinciale; 15-80 arrivi per residente nelle stazioni turistiche alpine).	La media degli arrivi per residente relativa ai comuni del Parco si attesta a meno di 1 arrivo per residente (0,8), valore questo inferiore alla media provinciale di circa 4 arrivi per residente ed alla media della stazioni turistiche alpine di circa 15-80 arrivi per residente.	↔	☹
16. POPOLAZIONE: Migliorare la Capacità di rigenerazione demografica e di attrazione di giovani	Attrarre popolazione giovane e migliorare gli indici di vecchiaia nei comuni dove il fenomeno è più critico	I comuni di montagna vengono abbandonati e la popolazione tende ad invecchiare. Vi sono comuni montani in cui le persone di oltre 65 anni sono più del doppio rispetto ai minori di 15 anni.	↓	☹

17. POPOLAZIONE/ ECONOMIA: Garantire occupazione duratura e qualificata	Diversificare l'economia locale, innovare e qualificare la capacità imprenditoriale, diminuire gli abbandoni scolastici e adeguare i profili professionali.	Dal 1995 il tasso di disoccupazione si mantiene costante, e su livelli minimi (3.7%). Nonostante il basso tasso di disoccupazione, nel bellunese non si raggiungono però gli elevati standard di reddito di altri contesti territoriali contigui, lombardi ed emiliani. Questo significa che l'occupazione prevalente è di livello medio-basso. Se questo dato viene incrociato con la fragilità del sistema delle imprese prevalenti (in recente calo quelle manifatturiere di maggiore dimensione e di carattere familiare quelle artigiane) e con l'alto tasso di abbandoni scolastici, la criticità della situazione emerge in modo evidente.	↔	☹
18. SUOLO E SOTTOSUOLO: Ridurre e riqualificare le Cave	Ridurre l'attività e avviare la riqualificazione secondo principi ingegneria naturalistica	Le cave autorizzate al 2001 sono presenti in sette Comuni del PNDB ed il volume totale coltivabile è pari a 13.043.700 m3 di cui 8.775.000 m3 ancora da estrarre; i maggiori prelievi riguardano i Comuni di Ponte nelle Alpi (50 %), Sospirolo (27 %) e Feltre(16 %).	i	☹
19. SUOLO E SOTTOSUOLO: Ridurre esposizione a Fenomeni alluvionali	– in rapporto ad obiettivi di riduzione della % di popolazione esposta	<i>Dato Disponibile quando attivato accordo di programma con la Provincia per acquisire le loro elaborazioni dei dati sul fenomeno</i>	i	NV*
20. SUOLO E SOTTOSUOLO: Ridurre Consumo e uso improprio del suolo	– in rapporto ad obiettivi di mantenimento dell'integrità del territorio	<i>Dato Disponibile quando attivato accordo di programma con la Provincia per acquisire le loro elaborazioni dei dati su usi del suolo e mosaico PRG</i>	i	NV*

La Relazione è stata realizzata da Ambiente Italia - Istituto di Ricerche (www.ambienteitalia.it)

Maria Berrini (impostazione e coordinamento generale; capitoli 1 e 2)

Lorenzo Bono (capitoli: Sviluppo economico, Popolazione, Rifiuti, Turismo)

Giuseppe Dodaro (capitolo: Natura)

Mario Miglio (capitoli: Acque, Agricoltura, Cave)

Teresa Santos (capitolo: Aria)

Mario Zambrini (capitolo: Mobilità)

con l'assistenza di Giulio Mantovani, Michele Merola, Valentina Tarzia

Si ringraziano per la collaborazione offerta (con la fornitura di dati, testi e suggerimenti), la direzione, i tecnici e gli esperti del PNDB:

Valter Bonan (Presidente), Giuseppe Campagnari (Direttore)

S. Mariech, G. Poloniato, E. Vettorazzo , A.Toigo

A. Calligaro, D.Cason.